

[Libri](#)

“Ragazze elettriche”

[11 settembre 2017](#)



di Gabriele Ottaviani

“La documentazione?” chiede lei, e lui gliela porge. Fa una battuta sul tempo del cazzo, ma lei non accenna neanche un mezzo sorriso. Studia il documento di trasporto. Un paio di volte gli chiede di leggerle una parola o un numero, per essere certa di averli capiti bene. Dietro di lei, vede per qualche istante la faccia di Jeff, contro il vetro blindato della porta posteriore. Jeff ha un’espressione del tipo “spiacente, amico” e scrolla la testa alle spalle della donna tutta d’un pezzo. Cazzo. “Può venire con me, per piacere?” Con un cenno indica a Steve di seguirla verso un ufficio appartato. “Qual è il problema,” chiede Steve rivolgendosi per scherzo a un vasto pubblico, sebbene lì non ci sia nessuno, “non può stare senza di me?” Lei continua a non sorridere. Cazzo cazzo cazzo. C’è qualcosa nel documento di trasporto che l’ha fatta insospettire. L’ha compilato tutto lui, quel documento; sa che va bene. Deve avere avuto una soffiata. È stata mandata dagli agenti della narcotici. Sa qualcosa. Gli fa segno di sedersi di fronte a lei, all’altro lato del tavolino. Si siede anche lei. “Di che cosa si tratta, tesoro?” dice lui. “È solo che devo essere a Bermondsey tra un’ora e mezza”. Lei gli afferra il polso e mette il pollice in un punto tra le piccole ossa, proprio dove la mano si connette con il braccio, e di colpo lui va a fuoco. Le fiamme gli divampano dentro le ossa, le vene si raggrinziscono, si accartocciano, si bruciano. Cazzo, sta per staccargli la mano. “Non dire niente,” fa lei. E lui non dice niente, non potrebbe, nemmeno se ci provasse. “Adesso questo affare è gestito da Roxy Monke. Sai chi è? Sai chi è suo padre? Non dire niente, annuisci e basta”.

Ragazze elettriche, Naomi Alderman, Nottetempo, traduzione a cura di Silvia Bre. Non c’è equità nel nostro mondo, è cosa, purtroppo, evidente. Anche Naomi Alderman, con il suo stile brillantissimo, immagina un mondo impari. Ma diverso dall’attuale. Un mondo nel quale il consueto rapporto fra dominatore e dominato è invertito: sono infatti le donne, spesso sottoposte nella società contemporanea a trattamenti infami, ad avere la meglio. A esercitare il potere, in maniera del tutto autoritaria. Gli uomini sono di fatto schiavi, e in particolare le ragazze hanno la

possibilità di difendersi da molestie che invece di norma le vedrebbero soccombere, perché meno forti dal punto di vista meramente fisico. Le adolescenti hanno infatti sviluppato una particolare e specifica qualità, una sorta di energia elettrica che fulmina chiunque, non autorizzato, si avvicini a loro con cattive intenzioni. Le gerarchie sono ribaltate, ma non annullate, la sperequazione atroce che regola le relazioni fra individui nel contesto più ampio della collettività purtroppo non cambia: è dunque propria dell'animo umano la malvagità? È innata? È ineliminabile? La depravazione, anche in questo affascinante, claustrofobico, mozzafiato, angosciante, tragicamente credibile, potentissimo universo distopico descritto con dovizia di dettagli, è la stessa di sempre. Ma sono ora le donne a violentare. Uccidere. Torturare. Annientare. Che fame è, quella del potere? Quanto è labile il confine tra giustizia e vendetta? E che significa davvero la parola identità? Il libro ha vinto l'edizione di quest'anno del Baileys Women's Prize, e la serie televisiva che ne è stata tratta è di uscita prossima ventura: da non perdere.